Mercoledì 29 Aprile 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 102.

LA PATRIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che vennero consegnate all' Esattore del Giornale le bollette pel pagamento della loro associazione 1896 secondo la consuetudine.

I Soci di Provincia

che ancora nulla avessero pagato per il 1896, sono pregati a spedire l'importo del semestre da primo gennaio a tutto giugno.

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato**, com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Il LIBRO VERDE sull'Africa

O, PIUTTOSTO,

il LIBRO ROSSO delle sventure italiane.

Venerdì prossimo, sarà distribuito ai Rappresentanti della Nazione, congregati nell'aula di Montecitorio, il *Libro Verde sull' Africa:* ma noi preferiremmo chiamarlo *Libro Rosso* (colore del sangue) delle *sventure italiane*.

Conterrà esso i *documenti*, da cui desumere le varie *responsabilità politiche e militari*; *documenti* bene elencati, e suddivisi in parti secondo loro provenienza e carattere ufficiale o diplomatico. Ed a questi *documenti* del *Libro Verde*, se ne aggiungeranno altri, ormai propalati da un Giornale straniero e riprodotti, anzi anticipati, da un Giornale di Roma; per la quale pubblicazione extra-ufficiale declamasi già contro il funzionario infedele, forse ex-Ministro, che osò tanto, trattandosi di documenti affatto riservati ed appartenenti allo Stato!

Dunque venerdì i Deputati troveranno in que' *documenti*, giorno per giorno, segnate le varie fasi della recente dolorosa cronaca d'Africa, ossia le fasi del *delitto africano*, come l'hanno i Radicali chiamata con giudizio sommario.

Ma se il Governo responsabile sottopone ora que' *documenti* al sindacato del Parlamento, egli è perchè il *giudizio definitivo* dipenda, non da idee preconcette, bensì da ponderato esame dei *fatti*. E pur troppo il complesso dei *fatti*, considerati sotto tutti gli aspetti, condurrà a sanzionare il giudizio intuito non soltanto dai Radicali, ma ormai raffermato nel sentimento del Paese.

Potranno sì, ora, i Rappresentanti della Nazione esercitando la critica sul *Libro Verde*, e con opportune note e postille, scernere il probabile grado di responsabilità respettiva, così politica come militare, di Ministri e Generali; ma il contesto di esso sarà pel Paese complemento infausto di quelle *rivelazioni africane*, segnate a rosso colore del sangue, per cui è in lutto la Patria.

Noi pensiamo che il *Libro Verde* potrebbe essere sufficiente ad indicare tutti gli errori della politica coloniale; ma ad esso oggi si aggiungono le testimonianze di mille e mille, non teorici ed avventurieri della civiltà bensì sinceri espositori di quanto hanno potuto vedere con gli occhi propri e toccare con mano.

Quindi se il *Libro Verde* servirà di guida ad un voto del Parlamento sul *problema dell'avvenire* che i Ministri sottoporranno ad esso, noi (Paese) crediamo già risolta ogni questione. Se universale desiderio si è che non abbia l'Italia a perdere ogni prestigio, è pur universale l'aspirazione affinchè nè il Ministero Rudinì, nè qualsiasi altro, abbia mai più a cimentare le nostre forze contro ostacoli cotanto superiori a qualsiasi probabilità di vittoria, tale da compensar i sacrifici e da promettere effetti duraturi.

Il *Libro Verde*, compendio di errori, di trepidanze, di sventure, desterà in Parlamento impressione vivissima, cosichè, discutendosi poi il *problema* della Politica coloniale, si verrà a conchiudere secondo l'invocazione del Paese.

Nè i Ministri d'oggi avranno a disdire quanto i Ministri di jeri proclamavano di volere, poichè, davanti i Rappresentanti della Nazione, tutti si dichiararono ognora fautori di una Colonia Eritrea ristretta, ed avversi a qualsiasi espansione.

Ah! si chiuda presto il *Libro Verde sull' Africa*, perchè esso ci apparve *Libro Rosso*, colore del sangue, e l'Italia per le impressioni dei narrati eccidj è rattristata e, continuando questi, ai gentili sensi di pietà subentrerebbe nei cuori odio profondo verso gli autori e complici di cotante sventure.

Nuovi disordini a Candia.

Londra, 28. Il *Times* ha da Atene: Dei disordini sono scoppiati a Candia; vi furono il 28 aprile scaramuccie fra turchi e cristiani; venti turchi rimasero uccisi e trenta feriti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 — Presidente VILLA.

Le tribune sono gremite come nelle rare; grandi circostanze.

Nella tribuna degli ufficiali si vede un vecchio ufficiale garibaldino con la camicia rossa e una lunga barba bianca col petto coperto di medaglie al valore.

I deputati ultimamente eletti giurano fra essi il co. Freschi.

Villa annuncia che il ministro degli esteri ha presentato quattro raccolte di documenti relativi agli avvenimenti d'Africa. Saranno stampate e distribuite.

Di Rudinì comunica la nomina dell'on. senatore Codronchi a ministro segretario di Stato senza portafoglio. Presenta quindi alcuni disegni di legge. Così, dopo di lui, Ricotti ed i ministri Branca, Perazzi, Colombo.

Sineo, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione degli on. Salsi, Agnini, Prampolini, Costa Andrea, Berenini, Ferri, Badaloni, Casilli, De Marinis, sui fatti dell'isola di Tremiti, per i quali nel giorno 1 marzo rimase ucciso il coatto Argante Salucci ed altri vennero feriti; ed all'altra interrogazione dell'on. Imbriani circa lo stesso soggetto, avvertendo che la repressione, occasionata da rilassatezza nella disciplina, fu resa necessaria dalla ribellione dei coatti e che ne risultarono feriti 5 carabinieri e 7 guardie carcerarie. Sul fatto pende ora un processo, e se per avventura ne emergessero colpe da parte degli agenti non mancherebbe la necessaria punizione.

Salsi attribuisce i fatti a provocazioni degli agenti che ricorsero ripetutamente alle armi (*commenti*), mentre i coatti tutt' al più usarono sassi (*vive interruzioni*). Non si dichiara soddisfatto.

L'onor. Salsi urla contro la Camera perchè, ride.

Gli onor. Costa e Agnini scendono dai loro banchi e si mettono vicino all'onor. Salsi urlando e gesticolando verso la Camera che rumoreggia e ride.

Zavattari grida: — Noi non abbiamo ancora rubato alle Banche. (*Rumori.*)

Imbriani, ritornata la calma, deplora il sistema di oppressione che si adopera verso i coatti e invita il governo a rivedere i processi relativi per venire alla loro liberazione.

Seguono altre risposte ed interrogazioni; poi si passa alla discussione sulle elezioni Barbato e Defelice.

Villa legge le conclusioni della Giunta che all'unanimità, meno un voto contrario ed una astensione, propone l'annullamento delle elezioni di Cesena e del 5.o collegio di Milano nella persona del dottor Nicola Barbato, e della elezione del 2.o collegio di Catania nella persona dell'on. Giuseppe de Felice Giuffrida.

Squitti e *Nocito* combattono le conclusioni della Giunta.

Nocito dice che il concetto, affermato dalla giunta, sulla non retroattività della amnistia, contradice alla giurisprudenza parlamentare e alle sentenze del magistrato. Ricorda la sentenza della Cassazione del 20 luglio 1893 favorevole al suo assunto; prega la Camera di respingere la proposta della giunta in omaggio a quanto la Camera decise per Giuseppe Mazzini.

Napodano, De Marinis, Zavattari si associano.

Donati risponde agli oratori, Cavallotti, a lui.

Dopo il discorso dell'on. Cavallotti si passa alla votazione.

La Camera approva le conclusioni della Giunta per quanto riguarda l'annullamento dell'elezione di Garibaldi Bosco.

Alla votazione delle elezioni di Barbato e De Felice avviene una grande confusione e grandissima incertezza.

Villa, dopo prova e controprova, proclama che vi fu esito incerto e ripete la prova e controprova sempre con esito incerto.

Voci: — Divisione, divisione!

Villa: — Votiamo per divisione. Tutti quelli che sono favorevoli alle conclusioni della giunta vadano a destra, gli altri a sinistra.

La confusione però non cessa, si ha sempre esito incerto, si conta e si riconta. Finalmente De Felice e Barbato sono convalidati per due voti di maggioranza.

Villa dichiara vacante il Collegio di Palermo.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Quando si riprende, si doveva discutere il disegno di legge per l'approvazione di un'eccedenza di impegni per le spese d'Africa.

Di Rudinì (segni d' attenzione) prega la Camera di rimettere al prossimo lunedì la discussione di questo disegno di legge, per aspettare la pubblicazione del prossimo Libro Verde.

Imbriani osserva che il lunedì è destinato alle interpellanze, perciò propone il martedì.

Di Rudinì consente.

Si approva il disegno di legge per eccedenza di impegni per la somma di L. 4 107.095 52 in alcuni capitoli del bilancio della guerra; nonchè altri nove disegni per eccedenze d'impegni sui bilanci di vari ministeri.

Dall' Africa.

A Cassala. — Mancano notizie da Adigrat. — I ras tigrini si opporranno all' avanzata. — Il campo di Adi Cajè.

Si ha da Massaua, 28 (*Ufficiale*):

A Cassala niente di nuovo.

Da qualche giorno mancano notizie da Adigrat, ora stretto da vicino dai nemici. I ras tigrini attendono dallo Scioa i rinforzi promessi e sembrano per ora decisi di opporsi alla nostra avanzata.

La salute delle nostre truppe continua ad essere buona. La sistemazione del campo ad Adi Cajè è ormai compiuta. Le compagnie del genio rendono servizi veramente straordinari.

Tutte le truppe tigrine e quelle di ras Sebath ed Agos Tafari sarebbero poste sotto gli ordini di ras Alula, il quale avrebbe assunto quindi di dirigere le operazioni contro i nostri.

Si conferma che i tigrini hanno una ventina dei nostri cannoni e li portano seco loro sul campo.

Quel che si dice a proposito dei prigionieri.

Mentre si confermano le mutilazioni degli ascari prigionieri, si ignora il trattamento dei bianchi. Si dice che Menelik dopo il suo trionfale ingresso ad Antotto libererà tutti i prigionieri italiani senza garantirne il ritorno.

Osman Digma in marcia.
Una nave francese ad Obock.

Suakim, 28. Osman Digma ha spedito 600 uomini scelti a Totet nel distretto di Tokar per requisire viveri e munizioni necessari a mettersi in marcia verso Adarama.

Tolone, 28. L'incrociatore *Faucon* sarà inviato prossimamente ad Obock.

Il Comune di Trieste non cederà le scuole al Governo

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 28 aprile.

Nella prossima seduta del nostro Consiglio comunale trovasi all'ordine del giorno la proposta della Commissione all'istruzione pubblica in merito al rescritto luogotenenziale, con cui si invitava il Consiglio a provocare un mandato, in base al quale i rappresentanti del Comune potessero entrare in trattative col ministero dell'istruzione riguardo l'assunzione delle due scuole medie comunali in amministrazione dello stato.

Dalla ampia riferta commissionale vi trascrivo le motivazioni e la deliberazione che verrà sottoposta al Consiglio e, certo, approvata:

« *viste* le risoluzioni ripetute dai Consigli passati intorno alla conversione di una delle scuole medie del Comune in scuola dello stato;

« *considerato* che la conversione delle scuole medie comunali in regia dello stato, senza la concessione al Comune di efficaci garanzie, potrebbe per ragioni politiche anche indipendenti dal potere esecutivo, recare pregiudizio in linea nazionale;

« *considerato* che siffatte garanzie non potrebbero da alcun Ministero essere accordate;

« *considerato* risultare dal rescritto luogotenenziale dd. 22 ottobre 1895 N. 1908 P. da fatti accertati e da autorevoli dichiarazioni, che il Governo ha la ferma intenzione di avocare all'amministrazione dello Stato le scuole medie di Trieste;

« *considerato* che, data questa circostanza, un convegno col Governo non apporterebbe vantaggio, anzi più probabilmente danno al Comune in linea economica;

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 28

L' ONORE
DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE II.a

Tutto ad un tratto una colomba passò per l'aperta finestra ed il povero uccello spaventato venne a cadere sulla sua spalla. Marta Choisau lo prese, depose sorridendo un bacio sulle sue piume di neve, e ne diresse il volo verso i raggi del sole, proferendo con tremante accento: « Viva la libertà! »

Ines riconobbe il suo sangue.

Un lungo sospiro sfuggì dal petto della giovane, a cui rispose un singhiozzo.

Allora, turbata, vergognosa di essere stata così sorpresa in un momento di abbandono, ella si diresse verso la porta della Cappella.

Nell' istante in cui immergeva le dita nella pila dell' acqua santa, scorse una donna inginocchiata che piangeva. I loro sguardi si incontrarono, e piena di turbamento, Marta Choisau salutò sua madre e passò.

Le sorelle Fréval non sapevano a che attribuire quell' uscita di casa della madre. Dove se ne ne giva ella così sola, ammalata, potendo appena camminare, vestita quasi a lutto?

— La nostra povera mamma si occupa di noi, senza dubbio, disse Fanny. Ella tenta qualche passo difficile, e non vuole per ciò parteciparcelo. Diamo prova di delicatezza rispettando il suo segreto e non interroghiamola.

— Madamigella. Saggezza, noi siamo del tuo avviso, disse Nina; mai non cercherò di saperne i motivi, ma per la sola ragione, pura e semplice, detestiamo le melanconie.

Fanny aveva messo tutto il suo impegno nella *toilette* che era riuscita invero decentissima, ma modesta, senza giojelli, senza nastri. Ella incarnava così, egregiamente, il tipo della signorina di nobile casato, ridotta a far la institutrice di famiglie rispettabili.

— Tu somigli ad una postulante, sclamò Bebè.

— Ciò che mi si affà, rispose dessa. La contessa de Pierdon non mi affiderebbe certo i suoi figli, ov' ella potesse scorgere in me il menomo segno di civetteria. Del resto, il vicario non mi perdonerebbe certo una stravaganza di tal genere.

— E tu tieni molto all' amicizia di quel buon' uomo?

— Il signor vicario mi ha onorato di una protezione che io non posso espormi a perdere, giacchè ho il presentimento che tutti i bei progetti dell'amico Deles avranno la stessa sorte dei sogni impossibili. Uopo è dunque che io trovi il modo di guadagnar qualche cosa per far fronte all' incalzante critica nostra situazione.

— Allora, secondo te, io non riuscirò per il teatro? sclamò Nina, in preda a sùbita collera.

— Mia carina, io non dubito dei tuoi successi futuri; tu sola sei nata per la fortuna e per la gloria, ma tu non hai che sedici anni, e noi non possiamo aspettare a lungo.

— E di me, che dite di me? chiese Edmea, alzando verso Fanny i suoi grandi occhi pieni di melanconia.

— Tu non riuscirai, sorella mia; io ti giudico alla mia stregua, poichè noi abbiamo un po' la stessa natura, con questa differenza però, che io sono dotata di maggior energia di te e di maggior criterio.

— Tutte le qualità! sclamò Bebè.

— Io vorrei avere i tuoi piacevoli difetti, Nina, poichè se io li avessi, mi lascierei condurre dagli avvenimenti senza fermarmi sul cammino ad ascoltare la voce sempre implacabile di una coscienza che in me è più forte di ogni altra cosa. Ma la mia vita è destinata a trascorrer fino all' ultimo, triste e scolorita.

— A meno che tu non trovi un marito! osservò Edmea.

— Non lo credo. Le giovani senza dote, raramente si maritano. Quanto a te, tu puoi sperare di trovare uno sposo, per la tua beltà. Ma non comprometterti sai, te ne scongiuro. Tu sei di carattere debole, non resistente. Ricordati però, ricordatelo sempre: tu sei la figlia del marchese Raimondo de Piesevent, mentre sotto il pseudonimo di Fréval, è un nome glorioso che tu porti. Questo nome, sorelle mie, è ciò che noi dobbiamo avere di più caro; è la sola nostra dote, e dovremo a lui solo forse la ventura di non morir vecchie zitelle.

— Come il signor Vicario ti presenterà alla contessa?

— Sotto il pseudonimo di Fréval, nè io rivelerò quello di Piesevent se non nel caso in cui dovessi imporre ad altrui, il mio rispetto. Ma ho troppo cicalato. A bentosto le mie carine.

Qualche minuto dopo che Fanny erasene ita, Bebè che era rimasta alquanto pensabonda, mormorò:

— Quella buona Fanny, è una bestia.

— Perchè? chiese Edmea, che aveva udito.

Nina scrollò le spalle e rispose:

— E tu pure, del resto.

— Allora, se tutti sono bestie qui, apprendici tu qualche cosa.

— Sarebbe troppo difficile.

— Io non ti ho mai mai veduta di così cattivo umore, Bebè.

La Nina con un gesto accennò al povero mobilio che la circondava ed esclamò irritata:

— E' proprio piacere non è vero, vivere in mezzo ad una simile miseria?

— Oh, Nina, tu manchi di cuore, parlando così, e la mamma ne soffrirebbe se ti udisse. Questa miseria, noi la condividiamo assieme.

— Ah, se io avessi la tua età, e che un barone Jattarosse mi facesse la corte...

Edmea guardò fissa in volto, Bebè.

— Che faresti tu?

L' adolescente pareva esitare alquanto, poi, dopo di essersi per un momento guardata nello specchio, posò la sua mano destra sulla spalla della sorella che se ne stava seduta.

— Edmea, disse ella, quando tu leggi un romanzo dove figurano da eroine una donna onesta ed una cortigiana, quale delle due preferisci tu?

— La prima, beninteso.

— Sì, la donna virtuosa che ama, soffre e piange, o la giovane che si sacrifica. Ebbene! io invece, io preferisco l'altra. Non indignartene, Edmea. Nel libro, la cortigiana è sempre felice, ricca, corteggiata, adorata. Gli uomini si rovinano per lei, si uccidono talvolta. Ella gode di tutti i piaceri. Le manca la stima, dirai tu! ma la stima sarebbe ella apportatrice di tante gioje a chi l' ha meritata con delle lagrime? Se le cortigiane non esistessero che nei romanzi, come le fate nei vecchi racconti, io non porterei alcuna fede alle loro avventure; ma desse non son punto delle creature effimere, poichè noi le vediamo, le chiamiamo per nome, le disprezziamo, ed anche le invidiamo. Quando al Bosco io le vedo passare nei loro equipaggi, gareggianti di lusso con le più gran dame, alzando alta la testa e ricevendo i saluti degli uomini più distinti... io penso...

(Continua.)

«la commissione all' istruzione si onora di proporre, voglia il Consiglio deliberare:

«Il Consiglio della città, convinto fermamente della assoluta opportunità di mantenere in propria amministrazione le scuole medie comunali, ritiene che ogni trattativa coll'eccelso Governo, per una loro eventuale cessione in amministrazione dello Stato e quindi anche l'invio di delegati per avviare le relative pratiche non possa condurre ad alcun risultato, ed incarica il signor Podestà di rispondere in questi sensi all'eccelsa Luogotenenza».

La produzione dei vini.

Sull' ultima Esposizione - fiera dei vini in Udine, uno dei giurati più competenti ebbe ad esprimere il seguente giudizio sintetico:

«Adempiendo all'incarico conferitomi dalla S. V. mi è grato riferirle sulle impressioni che ho riportate nella degustazione da me fatta, unitamente ai signori prof. Cettolini e Grassi di un buon numero di vini friulani bianchi e rossi.

«Anzitutto mi è grato annunziarle che è stata unanime la constatazione di un notevole progresso avutosi nella vinificazione friulana.

«I vini torbidi furono rari, come furono rari quelli con sapori od odori eterogenei. Certamente non mancò qualche saggio di vini, che forse al loro produttore sembrano sani e ben conservati, ma che invece tendevano alla acescenza ed avevano un retro gusto, dipendente dalla cattiva conservazione dei fusti. Da questi difetti non andavano esenti neppure i vini di produttori — ritenuti nella provincia come i più appassionati ed accurati — ed essi farebbero molto bene se procurassero di risanare il loro fustame a mezzo di una vaporizzazione piuttosto prolungata, che essi possono fare facilmente, usando il vapore prodotto dalle comuni locomobili.

«Per il difetto, molto comune in questa regione, di vini tendenti alla acescenza potrebbesi facilmente rimediare procurando di ottenere una fermentazione più completa del mosto, giacchè eliminando il dolciastro che si ha generalmente nei vini friulani giovani, si eliminerebbe il veicolo principale dell'acescenza che è lo zucchero indecomposto che trovasi nei vini quando la temperatura atmosferica comincia ad elevarsi.

«Un altro difetto abbiamo trovato nei vini imbottigliati — e disgraziatamente assai generalizzato — quello cioè di vini aventi sapore oleoso, dipendente dall'uso riprovevole dell'olio per ungere i tappi di sughero che si adoperano per turare le bottiglie.

«Ciò posto, è giusto asserire che nel Friuli si hanno ottimi vini da pasto dell'annata bianchi e rossi da non invidiare quelli di altre regioni, come si ha qualche tentativo lodevole ed assai bene riuscito di invecchiamento di vini.

«Il *Verduzzo bianco* è stato da noi ritrovato come un vino di cui devesi incoraggiare largamente la produzione, giacchè ha tutta la stoffa, se ben curato e ben fermentato fuori del contatto delle bucce e dei graspi, di divenire un ottimo vino da pasto o da antipasto come comunemente suol dirsi. E siccome si è avuto anche qualche buon saggio di vini prodotti dal vitigno *Riesling*, il quale dovrebbe ben prosperare in queste regioni, sarebbe consigliabile di accrescere la produzione di questo vitigno a forte profumo, il quale renderebbe ancora più gradevole il vino *Verduzzo*.

«Nei vini rossi abbiamo trovato dei tipi di vino assai ben fatti, con acidità e grado alcolico in giuste proporzioni, e di giusto colore, tipi cioè che potrebbero essere apprezzati come buoni vini da pasto in qualsiasi regione d'Italia. E siccome mi è noto che finora si teneva molto a contentare il gusto locale — non so se buono o cattivo — di vini asprissimi, molto colorati, ed assai densi, tengo assai a far rilevare il fatto — a mio modo di vedere assai progressivo — che ora si abbandona quasi il gusto locale per uniformarsi a quello nazionale.

«Sono poi assai encomiabili i tentativi fatti di introdurre qui dei vitigni francesi per la produzione del vino fino, e specialmente il *Cabernet*, il quale per la finezza ed abbondanza del suo profumo dà un' impronta speciale al vino, talchè invecchiando ricorda assai da vicino il profumo del vino Bordeaux. E qui a titolo di onore mi piace ricordare l'ottimo *Cabernet* vecchio del cav. D. Pecile, che fu servito al banchetto in onore di S. E. il Ministro d'agricoltura, all'albergo d'Italia.

«Prima di chiudere la presente lettera mi piace anche segnalare due distillati, che su scala piuttosto importante si producono nel Friuli, e che meritano di essere largamente incoraggiati, quali il *Kirschwasser* e lo *Sliwovitz*. Questi due prodotti, di cui abbiamo assaggiato due buoni campioni, sono assai bene preparati, e se forse si porrà una maggior cura nel separare i primi prodotti dell'alambicco (teste) e gli ultimi (code) si otterranno dei distillati ancor più fini, che, generalizzati in tutta Italia, potrebbero divenire una vera gloria dell'agricoltura friulana.

Ranieri Pini.

Abbiamo riportata questa lettera testualmente, come quella che mette sull'avviso anche i *produttori ritenuti nella provincia come i più appassionati ed accurati.*

L'allevamento degli ovini in Italia.

Dalla interessante monografia sull'industria della lana di recente pubblicata dalla Direzione generale di Statistica presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, rileviamo che l'allevamento delle pecore in Italia era un tempo molto più esteso che non sia ora.

La diminuzione dei greggi è derivata in parte dall'avvenuta sostituzione delle colture agrarie ai pascoli naturali e dalla poca cura data ai pascoli conservati, come pure dall'essere stati abbattuti e sradicati gli alberi che in quei pascoli crescevano, e, finalmente, dall'affrancamento dei diritti di pascere avvenuto in molti luoghi.

Più di tutto, però, bisogna ricercar la causa di tale fatto nella concorrenza dell'estero, che offre lane migliori e a minor prezzo, nella trascurata e non razionale selezione, e nella deficienza d'igiene e di pulizia nella nostra pastorizia.

L'allevamento ovino, confinato a poco a poco nelle regioni montuose ed incolte, è divenuto un'industria accessoria all'agricoltura, tranne nelle Maremme e nel Lazio e in una parte dell'Italia meridionale ed insulare, dove sono tuttora estesi pascoli.

La pastorizia più importante è quella trasmigrante. Nell'inverno, non potendo trovare sufficiente alimentazione sui monti, i greggi dimorano nelle pianure, dove possono sfruttare i prati naturali ed artificiali: nell'estate vanno sui sodivi montani e nei prati naturali alpini ed appenninici.

Tali emigrazioni non sono sempre viste con favore dagli agricoltori, specialmente nell'Italia settentrionale, temendo costoro i danni che il passaggio degli ovini può recare alle colture. In alcune regioni, ove la pastorizia era nei tempi andati l'industria rustica predominante, come negli Abruzzi e nelle Puglie, furono stabiliti speciali itinerari di dominio pubblico, detti *tratturi*, lungo i quali le mandre possono transitare liberamente ed anche accamparsi, senza attraversare fondi privati.

Da qualche tempo, la pastorizia tende a divenir regionale, tanto che, con opportuni incrociamenti e con maggiori cure igieniche, si viene accrescendo la produzione delle lane suscettibili di dare filati soffici e canditi, i quali, per la loro elasticità e robustezza, siano appropriati per articoli speciali, come panni militari, maglierie, ecc. Di tali filati si comincia a fare una discreta esportazione; ma siamo ancora assai lontani dal produrre le lane finissime fornite dalle razze ovine della Germania e dell'Ungheria.

Un censimento degli ovini fatto nel 1881 dava 8 586 108 capi di bestiame ovino in tutta Italia. Ma, non essendosi più rinnovato il censimento, non si sa se d'allora in poi tal numero sia cresciuto o diminuito.

Tanto per variare.

La macchina per mungere le vacche. — Al club degli agricoltori di Berlino il prof. Alessandro Müller fece il 17 marzo interessanti comunicazioni sulla nuova macchina per mungere le vacche, costrutta dal D.r de Laval, ben noto pel suo separatore e per altri apparecchi di caseificio.

La macchina propriamente detta o *Laktator* pesa 14 libbre ed è fissata ad una correggia passata attorno al corpo dell'animale. L'apparecchio funziona imitando ciò che fanno i vitelli, cioè alternativamente preme e succhia. Il latte va dalla mammella in un piccolo serbatoio chiuso, e di qui con un sistema di tubi in cui si forma il vuoto, nei serbatoi più grandi che si trovano sul soffitto della stalla al riparo di ogni impurità.

Con una macchina si possono mungere contemporaneamente 10 vacche. Attualmente il D.r de Laval ha in funzione in un suo podere a Stoccolma 5 macchine messe in azione da un motore.

Il giro del mondo in 40 giorni. — Altro che Giulio Verne! Il primo gennaio 1900, data in cui sarà compiuta la ferrovia siberiana, si girerà il mondo in 40 giorni, spendendo da 1850 a 2000 franchi.

Schema d'itinerario.

Da Londra a Pietroburgo, via Ostenda-Berlino, 55 ore.

Da Pietroburgo a Porto Arturo, vale a dire 10,000 chilometri di viaggio, ore 250. Sommando, da Londra a Porto Arturo, 12 giorni e 7 ore.

Uno *steamer* vi condurrà a tutto vapore a San Francisco, dove si approderà in capo a 7 giorni.

Ritorno a Londra, 20 giorni.

Nella Scarlattina si dia la Nocera.

Cronaca Provinciale.

Da Travesio.

Le Consigliere Comunali.

Non vi spaventi la stranezza del titolo: vivendo a questo mondo si è sempre in tempo di vederne di belle.

Domenica, 19 del corrente mese, nella sala del Consiglio comunale di Travesio — i *patres conscripti* — stavano trattando con tutta serietà gli interessi del Comune; quand'ecco un'ondata di donne precipitarsi nell'antisala dell'aula comunale, venne a turbare in tono minaccioso e spavaldo la maestà del consiglio.

D'onde tutto quel baccano? D'onde tale scoppio, improvviso ed insolito, di femminino furore? Ecco come stava la questione.

Le donne di Travesio avevano chiesto che fosse loro concesso di costruire un lavatoio in legno sul torrente Cosa, e la Giunta aveva di buon grado acconsentito; ma siccome costruendolo dove dette donne volevano, si veniva ad impedire la strada che conduce alla borgata di Zancan, così erasi stabilito di costruirlo alcuni metri più in giù nell'alveo del torrente. *Inde irae.*

Le donne — con una cocciutaggine degna di miglior causa — non vollero saperne di cedere un punto nella loro nobile idea, e — spalleggiate da un consigliere, che, dopo il fiasco di certe sue proposte in materia daziaria, si trova meno a disagio fra le grazie del sesso debole, che fra gli eletti del sesso forte a reggere le sorti del Comune, — conscie dello spirito di questa fine di secolo, in cui la vita si svolge a base di dimostrazioni e di chiassate, di *osanna* e di *crucifige* — stabilirono di imporre la loro sovrana autorità al patrio Consiglio — e — sostenute in seconda linea dalle file dei rispettivi mariti — quantunque non *aere veneto*, pure — *ansu romano* — mandarono ad effetto la loro nobile impresa. Chiedendo esse costantemente che venisse loro concessa la costruzione del lavatoio nel posto voluto, — due consiglieri giustamente si opposero perchè tale oggetto non era posto all'ordine del giorno.

Ma sul Sindaco e sugli altri consiglieri riproduzioni di cavalieri medievali, che aveano per la donna un culto — ben più che la lettera della legge e del dovere, poterono le grazie di quelle donne, che belle e superbe il volto, nell'espressione della loro ira feroce — lasciavano temere chissà che cosa, se ciò che esse chiedevano, non venisse a loro subitamente concesso.

Fu aperta subito la discussione, e, manco a dirlo, si accordò subito, quanto la Giunta avea pochi giorni prima negato.

Le donne contente della riportata vittoria sfollarono in aria di trionfo e la pace ritornò fra quei validi sostenitori della dignità consigliare.

Procedendo di questo passo, noi consiglieremmo il Sindaco a convocare per il Consiglio, d'ora innanzi, magari a domicilio, anzichè i consiglieri, le donne di Travesio, le quali diedero un bell'esempio di civile progresso, spezzando felicemente una lancia in favore dell'emancipazione della donna, e una caparra di andare perfettamente d'accordo con un sindaco tanto tenero... per la medesima.

Glicinio.

Da Cividale.

Rettifica - Il mercato - Concerto - Scuola d'archi — *27 aprile.* — Devo rettificare la mia ultima corrispondenza a proposito del tentato suicidio al *Friuli*. Non il dott. Sartogo, ma bensì il dottor Chiaruttini fu il medico che salvò la disgraziata.

— Il mercato odierno fu negativo. Poche bestie al mercato. Molti compratori e pochi affari per i prezzi troppo elevati.

La scelta del giorno fu inopportuna, vuoi perchè dopo due feste, vuoi perchè la gente ora attender deve ai lavori.

— Giovedì venturo la civica banda darà un concerto con vario programma. Tra i pezzi si nota uno dedicato ai caduti d'Africa.

— Quanto prima, avremo la scuola d'archi e banda *au complet*. Non trascurino i cividalesi le belle istituzioni.

Il gaz acetilene. — Ho letto il *Forumjulii* di sabato, ed ho trovato una recensione sul gaz acetilene accennando anche di volo al concittadino signor A. Marzuttini come uno tra molti inventori locali.

Giustizia vuole che si spieghi un po' meglio la cosa.

L'altra sera la gente si fermava a vedere il negozio del Marzuttini illuminato con detto gaz. Le fiammelle (2) avevano una luce così intensa che si poteva leggere e scrivere comodamente una lettera a 40 metri di distanza.

Il signor Marzuttini ha trovato lo specifico del gas il più perfetto possibile e prima del signor Malignani di Udine all'epoca dell'esposizione: per cui si doveva preferire il concittadino Marzuttini: ma *nemo propheta! etc.*

Il signor Marzuttini ha *inventato* tutti gli ordigni cominciando dal gazometro sino ai più piccoli strumenti occorrenti — ed il suo sistema d'illuminazione, oltrechè essere perfetto, è anche molto economico, imperocchè s'impiega una quantità di carburo assai limitata.

Merita incoraggiato il signor Marzuttini, che ha un'ingegno in molte cose e faccio voti che Cividale intera ed ogni casa sia illuminata col gas acetilene sistema Marzuttini Anselmo — ed anche al di fuori vengano i consumatori.

Smentita. — *28 aprile.* — Ieri stamane si diceva [sic: "pasle di aver udito"] di aver udito raccontare come al nostro concittadino signor A. Marzuttini fosse scoppiato il gas acetilene mentre stava apparecchiandolo, mandandogli in aria gli orologi!!

Era già partito il mio articolo sullo stesso argomento quando lessi *l'insinuazione* di qualche male intenzionato.

Andai dal signor Marzuttini a verificare. Trovai il negozio illuminato come il solito ed ogni cosa a suo posto, e mi fu detto che mai avvennero scoppi nè piccoli ne grossi.

Infatti lo scoppio del gas è pari a quello della dinamite; e altro che orologi, sarebbe andato per aria anche il negozio!

L'insinuazione onora il Marzuttini al quale lascio il difendersi, se lo crederà, contro i detrattori.

Si capisce che il il sistema d'illuminazione Marzuttini brucia i nervi a qualche interessato.

Ciò per la verità.

Scoperta. — Sul fortino della villa Moro, facendosi degli scavi, si trovò una corsia in buone condizioni con sassi.

Si tratta di una scoperta archeologica che può interessare assai.

E subito che sarò meglio informato, vi scriverò.

Da Trivignano.

OMICIDIO A COLPI DI BASTONE.

28 aprile — Un tristissimo fatto accadde in Claujano, frazione del nostro Comune. Potevo informarvene prima; senonchè volli aspettare che l'autorità giudiziaria venisse al solito sopraluogo.

Sabato, giorno di San Marco, era sagra, in Claujano, e vi si teneva festa da ballo. Come accade solitamente, alcuni colsero pretesto dalla sagra, per tracannare vino più che non convenga in chi voglia serbare il cervello a posto. Fra i bevuti, c'era certo Enrico Paviotti, cinquantenne, il quale gridava, cantava, si divertiva a suo modo, senza badare se gli incoscienti suoi schiamazzi disturbavano o meno i ballerini o gli spettatori del ballo.

I quali, appunto perchè disturbati, redarguirono il Paviotti, invitandolo a tacere. Figuratevi! Gli fu come dire a un bambino che non faccia dispetti. E corsero alcune parole offensive, tra il Paviotti ed una brigata di cinque o sei; ma la futilissima questione non ebbe seguito, anche perchè uno della comitiva, certo Giov. Batt. Mesaglio preso il Paviotti a braccetto, lo condusse a casa.

Questi prodromi svolgevansi fra le due e le tre antimeridiane del giorno 26.

Ma pur troppo tutto non finì, con questa innocua disputa.

Fra quelli che avevano contrastato al Paviotti il diritto di gridare, vi era un certo Giovanni Battista Tosorati detto *Boghe* d'anni 32, di Claujano, ma trovantesi al servizio presso un colono di Villanova sul Judri in qualità di *famiglio*.

Fu veduto il Tosoratti avviarsi dietro il Paviotti, impugnando un grosso bastone.

E quando l'inseguito fu sulla porta di casa, il Tosoratti lo colpì col bastone, alla testa.

Nella casa, non si trovavano che due figliuoletti: uno di sette anni e un bambino di tre, figlioli del percosso. L'ultimo, è naturale, nulla sa dire; ma il settenne, chiesto se avesse veduto bastonare il padre, rispose di sì, e percuotitore essere il Battista Tosoratti.

Soltanto dodici ore dopo, circa, verso le quattro pomeridiane della domenica, si trovò morto nella propria camera il Paviotti, con frattura multiple al cranio. Sembra che egli, atterrato dalle legnate e forse creduto morto, sia poi rinvenuto e abbia avuta tanta forza da salire nella propria camera; dove, nessun adulto essendo in casa, egli morì senza verun soccorso.

Avvertiti i reali carabinieri del misfatto, essi avviarono subito le loro indagini: e seppero naturalmente, dell'alterco avvenuto la notte prima.

Arrestarono subito il Tosoratti. Ma egli protestò di nulla ricordare. Non essere stato ubbriaco; non poter cionnullamente rammentare le vicende di quella notte fatale.

Accusàvalo però direttamente il fanciullo: e contro l'esplicita accusa, che valeva la pallida discolpa?

Venuto qui il Giudice Istruttore dott. Ballico, egli condusse alacremente le investigazioni; e non solo trattenne in arresto il Tosoratti, ma fe' spiccare mandato di cattura anche contro il Mesaglio.

E questi, dopo molto reticenze, finì per confessare, incolpando il già arrestato della uccisione e sè stesso di avere compartecipato al delitto.

Così questo misfatto, che tanto conturbò le nostre popolazioni miti e tranquille, non resterà impunito.

Da S. Michele al Tagliam.

Il Presidente della Congregazione di Carità ci scrive in data 27 aprile:

Il signor Zuzzi Francesco di Francesco, di qui, in occasione della sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia mise a disposizione di questa Congregazione di Carità L. 100 perchè fossero distribuite ai poveri.

Voglia quindi codesta Direzione di tale atto filantropico farne un cenno nel prossimo numero di codesto Giornale.

Ecco fatto il cenno, e plaudiamo di cuore al nobile e filantropico atto del cav. Zuzzi.

Da Reveo.

Il suicidio di una donna.

Certa Maria Pecol, affetta da malattia incurabile, onde traeva i giorni suoi nella disperazione, suicidossi, strangolandosi mediante fune ch'ella attaccò ad un trave del soffitto nella propria camera.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 29 Ore 8 ant. Termometro 751
min. Ap. notte 9.- Barometro 757
stato atmosferico coperto
Vento C pressione calante
Eri: Bello
Temperatura: massima 21.4 Minima 7.6
media 13.595 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.1	leva ore	22.23
Passa al meridiano	12.4.5	tramonta	5.17
Tramonta. . .	19.10	età giorni	16

Un telegramma al Ministro della Pubb. Istruz.

Sappiamo che oggi fu dagli studenti del nostro Liceo, mandato il seguente telegramma:

S. E. il Ministro della Pubblica Istruz.

On. Gianturco.

Fortemente addolorati improvviso trasloco prof. Posocco, impressionati danno derivante mutamento insegnante ultimo bimestre imploriamo venga revocato ordine e a noi conservato ottimo professore.

Si era domandata un'inchiesta.

Veniamo informati che la famiglia dello studente Massimo Mangilli — il punito del primo corso liceale — non domandò mai il trasloco del prof. C. U. Posocco. Essa chiese invece e al Ministro della Pubblica istruzione e al Consiglio scolastico provinciale, una inchiesta sui fatti che diedero occasione a tutte le deplorabili e deplorate conseguenze di cui ci siamo in questi giorni occupati.

Trasloco.

I numerosi amici del signor Antonio Turri impiegato ferroviario presso la nostra stazione, appresero con vero dispiacere la notizia del suo trasloco alla manutenzione principale di Ancona, — trasloco avvenuto per motivi di servizio. Il sig. Turri intelligente, capace ed operosissimo godeva la stima e la amicizia di quanti lo conobbero, i quali oggi nel porgergli il saluto della partenza augurano a lui ed alla sua famiglia pacifico e felice avvenire.

Una strana domanda a proposito del primo maggio.

Ci si riferisce che agenti della Sicurezza Pubblica si recano in questi giorni per i negozi, a domandare se il primo maggio apriranno o terranno chiuso. La cosa, per Udine, è davvero strana. Qui, infatti, si contarono sempre sulle dita di una mano le *botteghe* tenute chiuse; e quanto a negozi, non è stato finora mai il caso di vederne di chiusi, per il primo maggio.

Un «gruppo» simpatico.

Parliamo di un gruppo fotografico, esposto in una delle vetrine Gambierasi. Sono un centinaio e più di ragazzine, di fanciulle *merlettaie*: le allieve della scuola per merletti, instituita a Fagagna, le quali si fecero ritrattare in gruppo ben disposto appiè della loggia sulla piazza del loro grazioso paese, dedicando la fotografia alla nobildonna Cora di Brazzà, loro benfattrice, quale espressione di riconoscenza.

La contessa Cora di Brazzà fu l'istitutrice in Friuli, delle scuole pei merletti. Essa incaricossi anche della vendita, di tutti i prodotti delle varie scuole. Essa fu invero benefattrice di centinaia di fanciulle, perchè offrì un mezzo di guadagnarsi qualche cosa — di aiutare, con i propri onorati guadagni — le singole famiglie.

Un processo con sessantasei accusati.

Il giorno 2 maggio avrà luogo un processo — che probabilmente si svolgerà alle Assise, causa la ristrettezza della sala — contro 66 imputati appellanti da sentenza che li condannava per contravvenzione alla legge forestale.

Per la difesa del Friuli dalla filossera.

Le ricerche praticate nel 1895 nei distretti di Gorizia e Sesana, non diedero a scoprire nuovi focolai filosserici, all'infuori della zona già riconosciuta infetta negli anni decorsi.

Il focolaio filosserico distrutto nel 1892 nel comune di Gradisca, nella zona di confine, è stato trovato immune dalla filossera negli esami minuziosi effettuati negli anni 1892-1894 e 1895 e perciò viene ritenuto estinto.

La Commissione nominata presso la sede della Associazione Agraria ha deliberato, nella sua ultima seduta, di occuparsi affinchè persona competente, tanto dal lato tecnico come da quello pratico, tenga in Udine alcune conferenze intorno alle *varie questioni che si riferiscono all'addattamento delle viti americane secondo i climi, i terreni ecc.*

In Povoletto e precisamente nella frazione di Savorgnano, vennero da un emigrante importate talee di viti americane e barbatelle americane innestate, provenienti dalla Rumania, paese infetto dalla filossera. Il prof. Viglietto come delegato filosserico e per urgente incarico della prefettura si recò sopraluogo.

Interpellato il padre di chi importò le viti denunciate, rispose:

I. che vennero importate alcune talee americane come porta innesti e queste sono già piantate nell'orto vicino alla sua abitazione;

II. che vennero importate circa quaranta barbatelle innestate con uva di Rumania sopra soggetto americano, che queste, a detta del figlio, ora pur all'estero, ma non in Rumania, resistono alle malattie che danneggiano la vite in quel paese.

Queste barbatelle furono piantate in una vigna fra Attimis e Savorgnano, distante da quest'ultimo paese circa un'ora di cammino sui colli.

Siccome l'ora non avrebbe consentito, in quel giorno, di arrivare sopraluogo prima di notte, il prof. Viglietto riferì il tutto al prof. Bonomi, pure delegato fillosserico, il quale si è recato, nel domani a compiere la visita.

Il prof. Bonomi, recatosi sopraluogo, trovò il più largo appoggio nell'autorità comunale di Povoletto e, quantunque non avesse potuto riscontrare la filossera, pure fece distruggere, mediante abbruciamento, tutte le talee e le barbatelle di provenienza estera che potè scoprire.

Si suppone che altre barbatelle e talee di abusiva introduzione non sieno state indicate: è nell'interesse di tutti il coadiuvare le autorità in questa ricerca, giacchè, scoprendo subito, si può con facilità soffocare una infezione non riscontrata ma probabile.

La Commissione surricordata si adopera colla massima energia affine di rintracciare se vi fossero altri impianti di viti di abusiva introduzione a Savorgnano od altrove, e perchè i luoghi ove vennero anche per breve tempo interrate, si disinfettino accuratamente.

Al signor Antonio Faelli

Consigliere provinciale.

Ieri sera mi pervenne da Padova comunicazione delle nozze, ivi celebrate, tra il tuo figlio dottor Federico e la gentile Antonietta nob. Pagani-Cesa.

Accetta dunque i miei rallegramenti, insieme agli augurii per gli Sposi.

Tuo aff.mo
G.

Perchè non fu «sospesa» l'acqua

Era stato annunciato la *sospensione* dell'acqua, per jeri mattina, causa i lavori di allacciamento dei tubi per l'acquedotto esistente con quello in costruzione.

Invece, mercè i provvedimenti presi dal Municipio, il servizio dell'acqua potè essere continuato — ed i lavori compiuti senza inconvenienti di sorta.

Labirinto Orientale.

La Direzione rende noto ai gentili Pubblico d'Udine, a richiesta di molti visitatori il Labirinto rimane ancora visibile sino domenica 3 Maggio ultimo definitivo giorno.

Con stima
Direzione Kullmann.

Domani, gli orfanelli dell'Istituto Tomadini avranno libero l'ingresso.

Corso delle monete.

Fiorini 226 50 Marchi 133 —
Napoleoni 21 65 Sterline 27.15

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione della sua clientela, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 aprile a lire 108,62.

Emigranti che rimpatriano.

Ottocento lire a carico dei... contribuenti.

Col treno delle ore 19 40 proveniente da Pontebba, giungevano jersera alla nostra Stazione ferroviaria centosessantaotto operai.

Furono essi respinti (o espulsi) da Vienna, perchè ivi non trovarono da occuparsi.

Appartengono a varie provincie del Regno; non però al Friuli; ed erano tutti muniti di regolare passaporto.

Si dovettero rimpatriare a spese della Pubblica Sicurezza — vale a dire a spese dei contribuenti; e il dispendio non è lieve, poichè superò le ottocento lire.

In Tribunale.

La gazza ladra — Grimaz Maria di Paderno, detenuta per furto di biancheria, fu condannata alla reclusione per mesi 11 e giorni 20, dei quali mesi 7 e giorni 28 di segregazione cellulare continua; nonchè alla rifusione dei danni e nelle spese del giudizio.

Il gatto ladro. — Vittis Francesco, da Lavariano, per furto qualificato, si ebbe tre anni di reclusione, e due anni di vigilanza dopo espiata la pena.

Donna oltraggiante. — Salvasola Felicita, da Rualis, per oltraggio fu condannata a venti giorni di reclusione.

Cause da trattarsi nella prima quindicina di maggio:

Sezione I.

2. — Picco Amadio ed altri 66, minaccie ed esercizio arbitrario — appello, Schiavi, Caratti e Pontoni difensori.

0. — Massigh Luigi ed altri 10, associazione a delinquere, testi 8, difensori Nardini ed altri 10.

9. — Bertoli Giuseppe, lesione, testi 3, Toniutti Antonio truffa, testi 4, Fabbro Valentino, appropriazione indebita, testi 3, Zanin Luigia, furto, testi 1, difensore avvocato Gosetti.

13. — Zumino Martino, diffamazione, testi 6, difeso dall'avvocato Bertacioli — Ciani Giuseppe, lesione, testi 6, Barbina G. Batta, furto, testi 1, Comin Valentino renitente leva, d fensore avv. Colombatti.

Sezione II.

1. — Fabbro Domenico, lesione, testi 6, difensore Della Schiava — Picco Lino, lesione, testi 4, Barbiani Domenico, bancarotta, testi 1, Brusotto Sante, bancarotta, testi 1, tutti difesi dall'avv. Tamburlini.

5 — Zenone Rosa, testi 1, Milano Gio. Batta, testi 1, D'Odorico Pietro e Comp., testi 1, Billiani Maria, Pojana Maria, Tessitori Filomena, Colautti Francesco, Covassi Maria, Budigoi Anna, tutti per contrabbando, Rosa Rinaldo, renitente alla leva, tutti difesi dall'avv. Feruglio.

8. — De Benedet Francesco, furto, Poda Leopoldo, truffa, testi 1, Marchetti Luigi ed altri, furto, testi 3, Visentini Pietro, truffa, testi 2, D'Agostino Pietro, truffa, testi 2, Gervasutti Basilio, truffa, testi 2, tutti difesi dall'avv. Levi.

12. Cassistrani Leone, lesione, testi 6, Della Chiesa Giuseppe, truffa, testi 3, difensore Caisutt — Canelotto Bernardino, ingiurie, testi 5, Croppo Giacomo, abuso mezzi correzionali, difensore Della Schiava.

15. — Angeli Carlo, renitente leva, Angeli Carlo, truffa, testi 5, Gerometta Leonardo, lesione, testi 1, Del Pup Pietro, furto, testi 3; Romanello Giuditta ingiurie, tutti difesi dall'avvocato Driussi.

In Pretura.

Le vittime di Bacco. Orsani Antonio detto *Bambin*, il noto ubbriacone da Udine, fu condannato al solito mese di arresto per ubbriachezza.

Susini Giuseppe da Udine, per ubbriachezza, fu condannato a L. 10 di ammenda.

Vittima dell'ammonizione. Bevilacqua Giuseppe da Udine, per contravvenzione all'ammonizione, fu condannato ad un mese di arresto e ad un anno di sorveglianza della P. S.

Vittima... dei propri sassi. Zago Amilcare da Udine, per contravvenzione all'art. 475 C. P., (gettito di sassi dalla Riva, con pericolo dei passanti) fu condannato a L. 10 di ammenda.

Vittima... della propria querela. Tiziani Enea da Udine, imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di Morgante Alessandro, fu assolto per non provata reità; condannato il querelante al pagamento delle spese di causa.

Sentenza confermata.

Mansutti Lucia, trovata in possesso di tabacco di contrabbando, fu condannata dal tribunale di Udine a L. 71 di multa, a 6 giorni di detenzione ed un anno di sorveglianza. La Corte d'appello confermò la sentenza.

Posta economica.

Sig. C. F. — Palermo. Vi interessiamo a darci informazioni riguardo a nostra richio ta fattavi giorni fa. *L'Amministrazione.*

Per onorare i defunti.

Offerto all'Associazione Scuola e Famiglia in morte di
Giacomo Bertoni
Sehor Teresa L. 1.
La direzione riconoscente ringrazia.

VOCI DEL PUBBLICO.

Da Feletto Umberto.

(Comunicato).

Al signor Direttore della *Patria del Friuli.* L'autore dell'articolo di jeri comparso sul di Lei Giornale, riguardante *la sagra di Feletto*, giustamente disse dell'affluenza di popolo, della brava banda paesana e dell'orchestra Blasich; ma, riguardo gli *asparagi*, il detto autore (se fu a Feletto) invece di chiedere degli *asparagi*, deve aver chiesto delle *carote*, perchè io sono testimonio, che, degli *asparagi* pronti a disposizione del Pubblico negli esercizi, si trovavano anche a festa finita.

Tanto per la verità. *N. N.*

Una guerra terribile in autunno?

Le difficoltà di Menelik.

La *Novoie Vremya*, di Pietroburgo, dopo aver detto che la rottura delle trattative di pace tra l'Italia e Menelik avrà per risultato una guerra terribile che comincierà nel prossimo autunno, soggiunge che se l'Italia si troverà forzata a grandi sacrifici, nemmeno Menelik potrà riprendere la campagna senza incontrare grosse difficoltà.

Anzitutto il tempo per rifornirsi di munizioni è troppo breve, e poi, dovendo mettere in campo un altro esercito, avrà penuria di uomini, poichè quasi tutto l'elemento valido è già stato fatto soldato.

A ciò bisogna aggiungere le difficoltà finanziarie. E' vero che la Banca Generale russa sarebbe disposta a concedere a Menelik altri soccorsi, ma su quali garanzie?

Molti cespiti d'entrata del Governo di Menelik sono già trattenuti per conto delle Case europee che gli fecero prestiti o gli fornirono merci. L'agricoltura, fonte ricchissima di guadagno per certe regioni etiopiche, da due anni langue, e quest'anno è addirittura in pessime condizioni, poichè i lavori più importanti si dovettero affidare alle donne ed ai vecchi.

Per i crediti catastali nel Lombardo Veneto.

I ministri Colombo e Branca hanno nominato Leone Franco come delegato delle deputazioni provinciali del Veneto e delle cinque provincie lombarde che vantano crediti verso il governo, avendoli anticipati per il nuovo catasto austriaco, compito nel 1852.

Per appoggiare gli interessi di questi enti morali i deputati di Venezia hanno indetto un'adunanza venerdì fra i deputati rappresentanti tutti i collegi delle provincie suddette.

Contro l'alcoolismo.

Una signora danese ha dato parecchie conferenze sull'alcoolismo, dalle quali risultano dati interessanti. Il consumo della birra, per ogni abitante, è di 169 litri nel Belgio, 145 in Inghilterra, 107 in Germania, 37 e 1[1]2 in Svizzera e 22 1[1]2 in Francia.

Il consumo dell'acquavite è di 27 litri in Danimarca, di 14 in Russia, nel Belgio e in Olanda, di 13 in Germania, di 9 1[1]2 in Svizzera, di 8 agli Stati Uniti e di 4 1[1]2 in Svezia. Riunendo per ogni popolo, le tre specie di bevande, vino birra e acquavite, e — calcolando — la proporzione d'alcool che ciascuna contiene, si arriva a questo risultato: Belgio, 11 litri 68; Francia, 11 litri 12; Danimarca, 10 litri 30; Germania, 9 litri 01; Inghilterra, 8 litri 73; Svizzera, 7 litri 90; Austria, 7 litri 09; Olanda, 6 litri 14; Russia, 5 litri 15; Norvegia, 4 litri 64; Stati Uniti, 4 litri 60; 2 litri 0,7. Il Belgio è in capo lista anche pel numero delle liquoristerie; ha una liquoristeria per ogni 36 abitanti; segue la Francia 1 su 88; la Svezia 1 su 135; Sassonia 1 su 148, e infine le campagne svedesi 1 su 20,839.

Notizie telegrafiche.

La crisi francese

non fu ancora risolta.

Parigi, 28. — *Camera* Il deputato di destra, Réné Gautier, presenta una nuova proposta di revisione della costituzione, che venne rinviata alla commissione.

Dopo le formalità regolamentari, la Camera si è aggiornata senza incidenti a domani.

Parigi, 28. — La sinistra progressista si è riunita avanti la seduta della Camera. Fu approvato all'unanimità l'ordine del giorno riaffermante la volontà già espressa nell'ordine del giorno del 23 aprile, circa la preponderanza del suffragio universale e la continuazione della politica di riforme democratiche; dichiarando che accorderà fiducia soltanto ad un ministero tratto dalle file della maggioranza della Camera.

Parigi, 28. — In Senato dichiarasi d'urgenza ed apresi poi la discussione immediata sulla relazione concludente pel rigetto di varie proposte di revisione della costituzione; ma stante la mancanza del numero legale, la discussione è aggiornata a giovedì. La seduta è tolta.

Parigi, 28. Considerasi come assicurata la formazione di un Ministero Meline; ma la lista non è ancora definitiva. Prevedesi che il Ministero stesso avrà poca durata; e che le difficoltà non saranno, con esso, se non aggiornate.

Anche la Germania

è in guerra con gli africani.

Berlino, 28. Gli Ottentotti, alleatisi coi Damara attaccarono il 5 aprile due volte il capitano Estoff presso Gababis. Estoff respinse gli attacchi. I ribelli possedevano armi moderne. I tedeschi ebbero 8 morti e 2 feriti. I ribelli 46

Cinque condannati a morte.

Londra, 28. (*Comuni*). Chamberlain annuncia che cinque dei principali membri del Comitato di Johannesburg furono condannati a morte. La sentenza verrà commutata, certamente.

Chamberlain annunzia poi che diede incarico a Robinson di chiedere a Kruger la commutazione della pena dei cinque condannati a morte, tra cui vi è il colonnello Rhodes. Il processo Jameson fu inviato all'11 giugno.

ULTIMA ORA

Acquisto di cammelli.

Roma, 28. Ieri sono stati spediti al nostro console al Cairo un milione e duecentomila lire in oro per gli acquisti di cammelli da inviarsi prontamente a Massaua.

L'acquisto è già stato fatto. Il nostro console non deve che eseguire il pagamento e curare l'imbarco dei quadrupedi.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M 2.— per Venezia
O 2.55 » Cormons-Trieste
O 4.50 » Venezia
O 5.55 » Pontebba
M 6.10 » Cividale
— 7.03 » Pordenone, treno merci con viagg
D 7.55 » Pontebba
O 7.57 » Palmanova-Portogruaro-Venezia
O 8.01 » Cormons-Trieste
— 8.— » S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M 9.20 » Cividale
O 10.40 » Pontebba
D 11.25 » Venezia
M 11.30 » Cividale
— 11.20 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M 13.14 per Palmanova-Portogruaro
O 13.20 » Venezia
— 14.50 » S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O 15.57 » Cividale
M 15.42 » Cormons-Trieste
D 17.06 » Pontebba
O 17.26 » Palmanova-Portogruaro
O 17.30 » Cormons-Trieste
O 17.30 » Venezia
O 17.35 » Pontebba
— 18.— » S. Daniele
M 19.44 » Cividale
20.18 » Venezia

Arrivi a Udine.

D 1.30 da Trieste-Cormons
O 2.35 » Venezia
O 7.38 » Cividale
O 7.45 » Venezia
O 8.32 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M 9.09 » Portogruaro-Palmanova
— 9.25 » Pontebba
M 10,15 » Venezia
M 10.32 » Cividale
D 11.05 » Pontebba
O 11.10 » Trieste-Cormons
— 12.40 » S. Daniele (alla Porta Gemona)
O 12.55 » Trieste-Cormons
M 13.— » Cividale
O 15.24 » Venezia
O 15.47 » Portogruaro-Palmanova
— 15.35 » S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D 16.56 » Venezia
O 17.06 » Pontebba
O 17.16 » Cividale
— 19.35 » S. Daniele (alla Porta Gemona.
M 19.33 » Portogruaro-Palmanova
O 19.40 » Pontebba
M 19.55 » Trieste-Cormons
D 20.05 » Pontebba
O 20.58 » Cividale
O 21.40 » Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M 23.40 » Venezia

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco